

determinata una difficoltà nel rapporto con il Paese che va riconosciuta, analizzata e affrontata con determinazione. Bisogna cambiare passo, compiere scelte nuove e coraggiose.

Il punto centrale è la qualità dello sviluppo.

- o Qualità è un rinnovato Stato sociale e spesa pubblica efficiente.
- o Qualità è diritti dei lavoratori e impresa responsabile.
- o Qualità è redistribuzione equa delle ricchezze tra i cittadini e le famiglie.
- o Qualità è tutela dell'ambiente, risparmio energetico, fonti rinnovabili, sviluppo rurale.
- o Qualità è una coerente riconversione ecologica del modello produttivo, infrastrutturale e della mobilità.
- o Qualità è calcolo – attraverso la contabilità ambientale – dell'equilibrio ecologico complementare al prodotto interno lordo.
- o Qualità è centralità della ricerca scientifica e tecnologica, e perciò della scuola e dell'università: sistemi da riformare, e investimenti nel sapere e nella ricerca e nei beni culturali, oggi incredibilmente bassi, da portare a livello europeo.
- o Qualità è innovazione e tecnologia, piuttosto che competizione a ribasso di salari e condizioni di lavoro.
- o Qualità sono istituzioni pubbliche fedeli alla loro missione.

4. Centralità del lavoro: per una piena, stabile, buona occupazione

La nostra Costituzione afferma una visione della società fondata sul valore sociale del lavoro. Nell'economia globalizzata il lavoro rimane più che mai decisivo. Mai, nella storia dell'umanità il lavoro salariato ed intellettuale è stato così esteso. Ma il lavoro è reso precario, incerto, mal retribuito, i diritti collettivi e la libertà sindacale sono messi sotto attacco. Questo perché è mancata una rappresentanza politica del lavoro. Compito della sinistra è colmare questo vuoto. Oggi sono molti gli operai e i precari che votano per la destra o non votano perché non si sentono difesi né coinvolti. La sinistra, se vuole rappresentare il mondo del lavoro e i suoi cambiamenti, non può essere equidistante tra la Confindustria e i Sindacati. Le donne continuano ad essere particolarmente svantaggiate nell'accesso e nelle condizioni contrattuali. Serve una politica per la piena, stabile e buona occupazione, più democrazia e partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori, garanzia di livelli di reddito dignitosi per ogni lavoratore dipendente e autonomo, per i pensionati, per tutti.

Piena occupazione, per portare il lavoro là dove manca, e soprattutto nel Mezzogiorno. L'impegno per il Mezzogiorno come scommessa vincente di tutto il Paese non può rimanere solo una promessa elettorale. Il Mezzogiorno ancora attende la grande svolta, il profondo cambiamento necessario. È ripresa nel Sud l'emigrazione giovanile, riproducendo il dramma di un passato che si sperava non dovesse più tornare. Nel Mezzogiorno va condotta una grande battaglia politica, sociale e ideale intorno al binomio: lavoro e legalità. Le donne e le ragazze italiane vogliono lavorare e devono poterlo fare come nel resto d'Europa, senza dover scegliere tra lavoro o maternità e con retribuzioni e soddisfazioni pari agli uomini.

Occupazione stabile, perché la lotta alla precarietà non può limitarsi agli ammortizzatori sociali, ma richiede una nuova normativa che rovesci la logica della legge 30. Un'intera generazione sarebbe altrimenti condannata a un futuro di precarietà e di livelli infimi di reddito. Va ripristinato il principio del lavoro a tempo pieno e indeterminato come regola generale. Va favorito l'accesso dei giovani alle professioni, al lavoro autonomo, alla creazione di impresa. Buona occupazione vuol dire tutele e garanzie in ogni posto di lavoro, condizioni di sicurezza che affrontino alla radice le cause strutturali del drammatico ripetersi delle stragi sul lavoro. Vuol dire reddito dignitoso per tutti coloro che lavorano, mentre salari e stipendi sono oggi in Italia scandalosamente bassi. Della condizione operaia una forza della sinistra deve occuparsi sempre, non solo quando sente i fischi di Mirafiori.

Per la redistribuzione della ricchezza, una lotta senza quartiere all'evasione fiscale è necessaria. Ma in una moderna società sono almeno altrettanto importanti la garanzia di servizi e beni pubblici, e di diritti sociali come l'istruzione pubblica, la salute, la casa, una pensione dignitosa. Ai giovani, alle donne, agli anziani vanno garantiti diritti che non possono essere a spese degli operai o di chi vive del proprio lavoro. In una visione moderna, lo Stato sociale rappresenta non un freno allo sviluppo, ma un investimento per l'oggi e per il domani, per governare le grandi trasformazioni sociali, culturali e demografiche che abbiamo di fronte.

5. Uno stato laico, i diritti civili, la libertà

Per una forza di sinistra la promozione delle libertà e dei diritti civili è un fattore costitutivo della propria identità. La laicità dello stato è lo spazio di tutte le libertà, compresa quella religiosa. La laicità dello Stato è una conquista della democrazia re-

pubblicana, è un principio non negoziabile, e va difesa dai molti che oggi vogliono negarla o non intendono difenderla. Non è in discussione la libertà, della Chiesa cattolica e delle altre confessioni religiose di esporre le proprie posizioni. Ma nemmeno può essere discusso il diritto di esprimere un giudizio critico sull'offensiva integralista che viene da settori importanti delle gerarchie ecclesiastiche. Tacere di fronte a dichiarazioni lesive della dignità delle cittadine e dei cittadini può legittimare gesti di quotidiana violenza, fisica e verbale, che molte persone subiscono in virtù della propria identità. Tanto più questa battaglia va condotta, quanto più è evidente che la legislazione italiana è gravemente arretrata nel campo dei diritti civili e di libertà e che servono riforme che colmino il ritardo rispetto ai diritti degli altri paesi europei.

Di fronte a nuovi dilemmi sulla vita e la morte, dinanzi a una pluralità di modi di essere nella sfera della sessualità e dell'affettività e di scelte in materia di convivenza, bisogna sostenere la libertà, come spazio di autonoma e responsabile decisione di ciascuno. Lo Stato deve riconoscere il diritto all'autodeterminazione delle donne e degli uomini. Vanno riconosciute, con una moderna legge sulle unioni civili, le forme di amore e di comunione di vita che hanno luogo fuori del matrimonio, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere delle persone coinvolte.

La ricerca scientifica, che pure non è mai senza limiti e che deve fare i conti, di fronte alla potenza della tecnica, con il principio di responsabilità, non può essere compressa in nome di una fede o di un'etica sola. La libertà delle donne e l'inviolabilità del corpo femminile sono principi imprescindibili. Nel nostro paese questi capisaldi rischiano di essere messi in discussione. Le donne non possono essere messe sotto tutela politica o religiosa. Va riaffermato il principio costituzionale, incrinato anche dalle recenti scelte legislative, che esclude oneri a carico dello Stato per le scuole private, comprese quelle religiose.

Non sono temi che possono essere rimessi alla coscienza individuale. Una forza politica ha il dovere di dire quali proposte avanza, e sulla base di quale piattaforma ideale. Ecco perché siamo per il riconoscimento dei diritti delle persone, indipendentemente dal loro stile di vita e dal loro orientamento sessuale, di identità di genere e delle istanze ad esse collegate, per l'eliminazione dei residui patriarcali nel diritto di famiglia, per il divorzio breve, per la libertà di ricerca, per il diritto a diventare madri e padri anche attraverso la fecondazione assistita, per il diritto a deci-